



TURISMO e Psicologia
Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

Contributo al Convegno
“Ville Venete. Patrimoni culturali, territori, comunità.
Fra terre e acque.”

**LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA ECONOMICO INTEGRATO NELLA PIANURA VENETO-
ATESINA E IL MERCATO DI ESTE NEL MEDIOEVO.**

Francesco Tognana
Dottore di Ricerca in Storia
Libero Ricercatore

Contatti dell'autore:
tognana.francesco@gmail.com



PADOVA UNIVERSITY PRESS

LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA ECONOMICO INTEGRATO NELLA PIANURA VENETO-ATESINA E IL MERCATO DI ESTE NEL MEDIOEVO.

RIASSUNTO:

Lo scritto è una prima riflessione sul rapporto uomo-ambiente nella pianura alluvionale che si estende a sud di Padova dalle rive dell'Adige alla laguna adriatica in epoca medievale. In un siffatto contesto geografico, caratterizzato dalla presenza di numerosi laghi, paludi e corsi d'acqua, risulta evidente che la chiave del successo di Este come sede di mercato fu lo sviluppo di un sistema economico integrato. Il contributo affronta, in particolare, il tema delle vie d'acqua come assi degli ordinamenti territoriali e questioni relative agli assetti ecosistemici, con speciale riferimento all'evoluzione delle forme di gestione dei suoli, alla regolamentazione dei flussi e più in generale all'impatto delle attività umane sull'ambiente.

Parole chiave: servizi ecosistemici, assetti territoriali, medioevo, Padova, pianura alluvionale, Adige

THE DEVELOPMENT OF AN INTEGRATED ECONOMY IN MEDIEVAL ITALY: THE CASE STUDY OF THE ADIGE PLAIN AND THE ESTE MARKETPLACE.

ABSTRACT:

This work is the first step towards major research on the relationship between people and environment in the Italian region between the Adige River and the Venetian lagoon, the district of Padua, during the Middle Ages. The aquatic landscape of the area contributed to the success of Este as a marketplace thanks to an integrated economic system. This work looks closely at role of waterways in the geopolitical development of the plains. It deals with ecosystem services paying particular attention to the evolution of territorial management systems, regulation of hydrology, and the impact of human activities on the environment.

Keywords: Ecosystem services, political structures, Middle Ages, Padua, Floodplain, Adige River

La costruzione del sistema economico integrato nella pianura veneto-atesina e il mercato di Este nel medioevo.

Le riflessioni che si svolgono in questa sede si inquadrano nell'ambito del vivace dibattito sui temi ambientali che attualmente anima la comunità scientifica internazionale con speciale riferimento alle zone umide e ai corsi d'acqua (Canzian, Simonetti 2012; Franchomme *et al.* 2014; Brogiolo 2017a). Tali considerazioni hanno trovato un primo momento di confronto nella giornata di studi dedicata al tema "fra terre e acque" organizzata in occasione della manifestazione "Ville venete. Patrimoni culturali, territori, comunità 2016" e saranno adeguatamente approfondite in occasione del convegno internazionale "Ecosystem Services in European Floodplains" (Padova, 17-19 maggio 2017), quando saranno esaminati, in particolare, gli aspetti relativi agli assetti ecosistemici nella pianura alluvionale padovana nel medioevo con riguardo all'evoluzione delle forme di gestione dei suoli, alla regolamentazione dei flussi e più in generale all'impatto delle attività umane sull'ambiente. Di seguito tratteremo questi argomenti per sommi capi ma in modo che auspichiamo adeguato a farne comprendere la complessità e, se vogliamo, l'attualità.

È opportuno in via preliminare fornire alcune informazioni di contesto.

L'area indagata è quella delle terre di sinistra dell'attuale corso dell'Adige, una piana oggi "asciutta", poiché prosciugata dall'intensa attività di bonifica che si è protratta dall'età moderna sino ai giorni nostri (Vigato 2005; Piovan 2014; Novello 2009), ma in epoca medievale ampiamente occupata da laghi e paludi alimentati dalle correnti dell'Adige maggiore, un ramo dell'Adige, appunto, che, dopo Verona, si distaccava dal corso principale all'altezza di Bonavigo (Vr) e scorreva pensile attraverso i luoghi di Bevilacqua (Vr) e Montagnana (Pd) sino a raggiungere la sede euganea di Este (Pd), poi quella di Monselice (Pd) e a breve distanza la gronda lagunare (Citter, Petacchini 2017, p.41-59; Tognana 2017, p. 225-231). Al tempo l'Adige maggiore insieme all'*Athesis* – oggi canale Adigetto, corso d'acqua che da Badia Polesine (Ro) si dirige verso la laguna adriatica passando per Lendinara (Ro) e Rovigo – rappresentava la principale via del transito merci dall'entroterra padano e dalle regioni d'oltralpe verso il capolinea veneziano, mentre l'attuale tratto finale dell'Adige o *flumen Vetus* – così chiamato per le condizioni di semistasi in cui versava – era facilmente attraversabile in corrispondenza dei guadi (Barbuglio (Ro), Lusina (Ro), San Martino di Venezze (Ro), Anguillara (Pd) (Collodo 2014, p. 23-32; Tognana 2015, p. 55).

In un recente studio abbiamo osservato la valenza dell'Adige maggiore come asse di definizione degli assetti territoriali d'entroterra sin dal primo medioevo, poiché il corso d'acqua era rilevante sotto il profilo economico e geopolitico in ragione del fatto che metteva in collegamento la parte occidentale con quella orientale dell'antico impero romano attraverso il nascente e poi maturo emporio di Venezia, luogo di convergenze e snodo di interessi (Tognana 2017, p. 234-237). La costituzione del comitato di Monselice (*ante* 906) è da ricondurre all'esigenza di controllo dell'area meridionale del vasto bacino atesino da parte dell'autorità pubblica, ma un tale disegno doveva ispirarsi a un orientamento delineato in precedenza come suggerisce la diffusione nelle terre comprese tra il tronco principale (l'attuale Adige) e l'Adige maggiore del vocabolo "sculdascia" (Settia 1994, p.85-87; Bortolami, Caberlin 2005, p. 828; Collodo 2014, p. 43-48; Tognana 2017, p. 241, nota 168), che in età longobarda indicava una circoscrizione territoriale che metteva capo a uno sculdascio, appunto, e che nel tardo XI secolo si riferiva a un tributo annuale dovuto alle autorità locali (Leicht 1936). Sulla questione e in particolare sull'estensione della Scodosia, termine con il quale a fine XII secolo si designavano le estremità occidentali dell'antica compagine monselicense, e sulle dimensioni del comitato di Monselice sono in corso ricerche approfondite. Ciò che emerge con chiarezza è che il controllo delle comunicazioni per via d'acqua fu alla base anche della costituzione del comitato di Padova, istituito entro il 969 a spese della circoscrizione di Monselice, allo scopo di garantire omogeneità giurisdizionale all'area dei fiumi Adige, Bacchiglione e Brenta, che collegavano la regione alpina

al litorale adriatico (Tognana 2017, p. 237). Una prova *a posteriori* di un simile piano sono le numerose disposizioni in materia di gestione e governo delle acque emanate dal comune di Padova (Gloria, 1873; Aristo 1995-1996), che a partire dall'inizio del XII secolo si sovrappose e poi sostituì l'istituto comitale nell'amministrazione della città e del suo territorio (Zorzi 1929).

Il quadro storico-istituzionale spiega l'impegno di uomini e strutture nella ricerca di soluzioni equilibrate e nel conseguimento dei massimi benefici possibili in un siffatto contesto ambientale.

Le prime notizie risalgono all'inizio dell'IX secolo quando era in corso una vertenza tra veronesi e monselicensi per la determinazione dei confini di comitato tra Bonavigo e Bevilacqua, zona dove il movimento delle acque e delle terre per effetto delle piene atesine li aveva resi indecifrabili. Per le comunità del luogo la questione non era nuova, poiché tempi addietro queste avevano provveduto allo scolo delle acque scavando un canale detto *fossa Alta* che, come precisa la fonte, *facta fuit manibus hominum* e che doveva fungere anche da via di collegamento come ricorda l'esempio della fossa Carolina, fatta costruire alcuni decenni prima da Carlo Magno per collegare, oltralpe, il Meno al Danubio. E che la questione riguardasse progetti di dominio impostati ai piani alti del potere lo rivela il fatto che per dirimere la causa erano intervenuti alti funzionari dell'impero (*Convenientie, Inq. Veneto* 1, a.820-840; Tognana 2017, p. 225). Le iniziative di rettificazione dei corsi d'acqua rappresentano, inoltre, secondo recenti indagini archeologiche, esempi incipienti di bonifica dei suoli (Brogiolo 2017b, p. 20), che la toponomastica in effetti ricorda melmosi poiché lavorabili con la sola vanga (Collodo 2014, p. 38). Su questo argomento torneremo a breve.

Osserviamo intanto che la toponomastica e il quadro ambientale delineato indicano la diffusione di pratiche di tutela delle zone umide per creare condizioni favorevoli alla coltura di fibre naturali – come lino e canapa (purtroppo mancano le attestazioni di quest'ultima prima del monopolio veneziano) – utilizzate nella produzione di tessuti, di cordame per le imbarcazioni, di reti e strumenti da pesca ma che erano impiegate anche in cucina e pure nella lavorazione della carta (Collodo 1987; Ead. 1990, p. 445-492; Ead. 1999, p. 69-92; Ead. in questo volume; Montanari 1999; Pirani 2000; Ornato 2001; Poni, Fronzoni 2005; Tognana 2017, p. 225). È il caso del toponimo *Tillida* associato alla chiesa campestre di San Pietro in Cantalovo presso Bevilacqua sin dal primo medioevo e riconducibile al termine *tília*, cioè tiglio e anche fibra del tiglio, la cui lavorazione necessitava di maceratoi, che pur non attestati all'epoca, non è una forzatura pensare che esistessero date le caratteristiche di zona bassa dell'area. La proposta trova riscontro anche altrove nel padovano laddove si incontrano nomi di luogo (es. Maserà) che rinviano a pratiche simili di gestione e sfruttamento delle risorse naturali (Lazzarini 1912).

Dai toponimi (es. *Vimenario*, associato da prima della fine dell'XI secolo al villaggio di San Pietro presso Pernumia lungo l'Adige maggiore, Pd; *Saletum*, oggi Saletto, abitato sorto entro il tardo XI secolo lungo lo stesso fiume, Pd; *burgus Longi Terracii*, contrada attestata nel tardo XIII secolo a Merlara, Pd) si ricavano anche informazioni sui sistemi adottati al tempo e ancora oggi in uso (palificate, viminate, terrazzamenti) per rinforzare le sponde dei fiumi altrimenti soggette a facili fenomeni di erosione, fatali per l'assetto idro-geologico, la sicurezza degli insediamenti e per la produzione agricola (Ligato 2004; Tognana 2017, p. 229, 231-232). Le autorità pubbliche tuttavia avevano preso pure provvedimenti affinché piante come i salici (*salix viminalis*) impiegate in simili impianti (oltre che nella fabbricazione di cesti e altri oggetti in vimini) fossero rimosse se avessero occupato il letto del fiume (Gloria 1873, p. 304). Non era invero neppure esclusa la possibilità che rotte di fiume, anziché tamponate, fossero preservate per favorire il deflusso regolato delle acque in eccesso, essenziali però all'irrigazione dei campi (Aristo 1995-1996, p. 167).

Le norme del tempo d'altra parte prescrivono lavori di consolidamento degli argini poiché servivano alla mobilità via terra (Gloria 1873, p. 304-308; Aristo 1995-1996, p. 153-200;

Collodo 2015, p. 74): le minacce dovevano venire ora dalle infiltrazioni ora dall'accumulo di sabbie e detriti che le correnti faticavano a smaltire per la scarsa inclinazione del piano campagna, per la fitta vegetazione lungo le rive ma anche, ad esempio, per il fenomeno di erosione/incremento dei depositi dovuto all'installazione di impianti molitori ad energia idraulica lungo le sponde del corso d'acqua (Bartoli Langeli *et al.* 2001, p. 103, 105). Non a caso gli statuti padovani vietavano la libera piantumazione lungo la riva della restara (la pista per il passaggio dei cavalli che trainavano burci) e proibivano l'escavo di fosse o la costruzione di edifici nelle golene poiché potevano causare il cedimento dei terreni e di conseguenza il collasso degli argini (Gloria 1873, p. 304; Grandis 2003, p. 274). D'altra parte lo scavo per la manutenzione degli alvei forniva i materiali per il rinforzo dei terrapieni e l'eventuale elevazione degli argini. Il possibile eccesso di materiali scavati veniva risolto gettando la terra raccolta nei campi limitrofi per renderli sodi e fecondi.

Bisogna aggiungere che la toponomastica storica riferita al pescato e alcuni idronimi (*Scardovara* presso Villa, oggi Villa Estense; *Anguillara*, da cui l'omonimo paese lungo l'Adige; *Bisato*, riferito al fiume Vigenzone) confermano la diffusione di zone umide e di fiumi a corrente lenta, habitat perfetti per particolari tipi di pesci (Bottaro 2004; Collodo 2014, p. 55-56), e ribadiscono ancora una volta la ricerca di equilibri nell'ecosistema che garantissero una produzione ittica adeguata all'approvvigionamento dei mercati locali (Tognana 2017) e buon cibo in tavola (Montanari 1999). Sappiamo ad esempio che il mercato di Este ospitava uno spazio dedicato al commercio del pesce, la *domus mata*, termine con il quale pure altrove lungo la costa adriatica veniva indicato un simile spazio (Tognana 2017; Ivan Pini, 1992).

Il riferimento alle sedi di mercato apre anche il capitolo sulla definizione negli abitati di una rete idrica che assicurasse la salubrità dell'ambiente, poiché gli angoli commerciali potevano essere attrezzati con spazi riservati alla macellazione, come accadeva ad Este (Collodo 2003, p. 26; Tognana 2017, p. 241-242). È da credere che la necessità di acqua corrente in simili ambiti tendenzialmente inquinati fosse tra i motivi che spinsero le autorità pubbliche padovane a emanare da prima dell'inizio del Duecento norme che proibivano di buttare in acqua i rifiuti (Gloria 1873, p. 263). Tale prescrizione voleva indubbiamente preservare le già precarie condizioni igienico-sanitarie e le attività lungo le vie d'acqua (Greci 1990; Sori 2001).

Peraltro è tutto il sistema di drenaggio delle acque in prossimità e dentro i centri abitati ad essere chiamato in causa e a richiedere approfondimenti di indagine come dimostrano gli episodi di Montagnana e di Este (Collodo 1988, Bortolami 1988b, Tognana 2017, p. 226-228). Gli Statuti padovani del tardo XIII secolo, ad esempio, ci informano *a posteriori* di un doppio canale scavato all'altezza della prima delle due località per contenere i flussi del Frassine/Fiumenuovo e per alimentare contemporaneamente l'Adige maggiore (Aristo 1995-1996, p. 196). Finalità simili doveva avere il canale di scolo che le autorità pubbliche avevano previsto di costruire già prima del Duecento per collegare *villa Zota* - un abitato allestito alla periferia nordoccidentale di Este, laddove si riversavano le correnti del Fiumenuovo e le acque defluite dal vicentino e dalle colline circostanti - con il *flumen quod venit a villa Zota ad Este* e la *domus* di Santa Maria delle Carceri (Gloria 1873, p. 300-301, 307); ma è indubbio che il progetto mirasse anche a potenziare le connessioni in prossimità della piazza di raccordo e trasmissione dei collegamenti per terre e per acque tra i centri di pianura e il maggiore porto dell'Adriatico.

Per quanto concerne l'agibilità dei fiumi, il tema investe una questione di peculiare importanza in età medievale poiché, come si è accennato, i fiumi all'epoca erano i principali vettori del transito merci, tant'è che lungo il loro corso erano stati allestiti porti e scali commerciali. Così ad Este, dove in prossimità della torre di San Pietro, non lontano dall'omonima chiesa posta nella porzione nordoccidentale dell'abitato, erano allineati lungo la banchina edifici di barcaioi, forse dotati di rimessa, secondo una tipologia insediativa che incontriamo anche a Vighizzolo (Pd) e a Costa di Rovigo (Ro) (BEU, Cod.Lat. a.f.10.11, f. 18.v. (anno 1293); Tognana 2017, p. 230,

241-242; Simonetti in questo volume). Di qui l'attenzione dell'autorità pubblica per la loro piena navigabilità tramite apposite disposizioni di legge (Gloria 1873, p. 300-312; Tognana 2017, p. 240-241). È opportuno ribadire pure che il ristagno delle acque o il circolo rallentato delle correnti erano in qualche modo protetti. Ciò è manifesto anche nel caso dei guadi, naturali o artificiali che fossero. Particolarmente numerosi lungo il *flumen Vetus*, tali passaggi erano utilizzati per lo spostamento di uomini, eventualmente a cavallo, e per i movimenti di truppe e dunque erano mantenuti poiché strategici sotto il profilo geopolitico (Collodo 2014, p. 29, 31; EAD. 2015, p. 74).

Ora, se accostiamo e incrociamo gli elementi raccolti, si perviene per logica conseguenza a quanto ha affermato di recente Silvana Collodo (Collodo 2015, p. 74) e cioè che “vigeva un sistema di coordinamento fra terre e acque, il quale mirava ad assicurare ad un tempo la disponibilità di terreni asciutti e lo scorrere delle acque, essendo terra e acqua considerati come elementi strettamente complementari per le fortune dell'economia [e della politica] dell'area”. Con altrettanta evidenza comprendiamo che il riordino in età medievale del contesto ambientale della pianura veneto-atesina a partire dal potenziamento della via dell'Adige maggiore fu motivo ed insieme effetto della costruzione di un sistema integrato di economia di raccolta, di agricoltura e di attività di mercato, che sono le chiavi della rinascita di Este come snodo commerciale tra le grandi città dell'entroterra e, attraverso Venezia, l'ambito adriatico.

BIBLIOGRAFIA

- Aristo, A., (1995-1996). *Popolamento e tendenze demografiche nel territorio padovano del Duecento con l'edizione del rilevamento dei fuochi del 1281*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, rel. S. Collodo.
- Bartoli Langeli, A. et al., (2001) = *Le pergamene del Dipartimento di Storia dell'Università di Padova 1199-1236*, a cura di A. Bartoli Langeli, D. Gallo, L. Levantino, E. Malvestio. Padova.
- BEU = Biblioteca Estense Universitaria (Modena)
- Bortolami, S. (a cura di), 1988a. *Città murate del Veneto*, Cinisello Balsamo (Mi).
- S. Bortolami 1988b, *Este da città romana a città medievale: appunti per una storia delle difese murarie*, in Bortolami 1988a, p.65-71.
- Bottero, F., (2004). *Pesca di valle e commercio ittico a Padova nel Quattrocento*. Padova.
- Brogiolo, G. P., (2017a)= *Este, l'Adige e i colli Euganei. Storie di paesaggi*, a cura di G.P. Brogiolo. Quingentole (Mn).
- Brogiolo, G. P., (2017b). *Paesaggi storici dei colli Euganei e della pianura padovana tra età romana e medioevo*, in Brogiolo 2017a, p. 9-24.
- Canzian, D., Simonetti R., (2012) = *Acque e territorio nel Veneto medievale*, a cura di D. Canzian, R. Simonetti. Roma.
- Citter, C., Petacchini, A., (2017). *Il territorio della città di Este attraverso lo studio del palinsesto dei catasti storici*, in Brogiolo 2017a, p. 41-67.
- Collodo, S., (1987). *Signore e mercanti. Storia di un'alleanza a Padova nel Trecento*, in “Nuova Rivista Storica”, fasc. V-VI, 1987, p. 489-530.
- Collodo, S., (1988). *Il 'castello' di Montagnana: genesi e sviluppo di un capoluogo del contado padovano*, in Bortolami 1988a, p.103-106.
- Collodo, S., (1990). *Una società in trasformazione. Padova tra XI e XV secolo*. Padova.
- Collodo, S., (1999). *Società e istituzioni in area veneta: itinerari di ricerca (secoli XII-XV)*. Fiesole.
- Collodo, S., (2014). *Le chiese del marchese Almerico II e della moglie Franca (955)*, in *Gli Estensi nell'Europa medievale: potere, cultura e società*, Atti del convegno (Este, 15 settembre 2012), a cura di C. Bertazzo, F. Tognana, “Terra e Storia. Rivista di storia e cultura”, 4, p. 21-67. Sommacampagna (Vr).

- Collodo, S., (2015). *Il fiume Adige e le particolarità dell'economia della Bassa Padovana nel medioevo*, in *Ville venete. Patrimoni culturali, territori, comunità*, Atti del convegno (Villa Estense, 19 settembre 2015), in "Turismo e Psicologia. Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione", 8 (special issue), p. 70-75.
- Convenientiae, Inq. Veneto 1 = Convenientiae, Inquisitiones*, a cura di Saame-Centro Interuniversitario per la storia e l'archeologia dell'alto medioevo, on line in <http://saame.it/fonte/convenientiae-inq-veneto-1/>.
- Franchomme, M. *et al.*, (2014) = *Les zones humides méditerranéennes hier et aujourd'hui*, Atti del convegno (Padova-Delta del Po, 20-22 settembre 2012), a cura di M. Franchomme, C. Labeur, Q. Quatrida, R. Simonetti. Padova.
- Grandis, C., (2003). *La via fluviale della Riviera Euganea (1189-1557)*, in *Per terre e per acque. Vie di comunicazione nel Veneto dal medioevo alla prima età moderna*, Atti del convegno (Monselice, 16 dicembre 2001), a cura di D. Gallo, F. Rossetto, p. 267-298, Monselice-Padova.
- Gloria, A., (1873) = *Statuti del comune di Padova. Dal secolo XII al 1285*, a cura di A. Gloria. Padova.
- Greci, R., (1990). *Il problema dello smaltimento dei rifiuti nei centri urbani dell'Italia medievale*, in *Città e servizi sociali nell'Italia dei secoli XII-XV*, p. 439-464. Pistoia.
- Lazzarini, V., (1912). *Della voce "vadum" nei documenti padovani*. Cividale del Friuli.
- Leicht, P.S., (1936). *Sculdasci*. In *Enciclopedia Italiana*, on line in [http://www.treccani.it/enciclopedia/sculdasci_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/sculdasci_(Enciclopedia-Italiana)/) (ultimo accesso 21/03/2017)
- Ligato, D., (2004). *Atlante delle opere di sistemazione fluviale*. Roma.
- Montanari, M., (1999). *Alimentazione e cultura nel medioevo*, Roma-Bari.
- Novello E., (2009). *Terra di bonifica. Il ruolo dello Stato e dei privati nel Veneto dalla Serenissima al fascismo*. Padova.
- Ornato, E., (2001). *La carta occidentale nel tardo medioevo*. Roma.
- Pini, I., (1992). *La "Schola Piscatorum" e la "Casa Matha" di Ravenna*, in "Nuova Rivista Storica", 76, p. 729-776.
- Piovan, S., (2014). *Bonifiche, alluvioni e lavori sui fiumi*, in *Atlante storico della Bassa Padovana. Il primo Novecento*, a cura di F. Selmin, p.17-34. Sommacampagna (Vr).
- Pirani, F., (2000). *I maestri cartai*. Firenze.
- Poni, C., Fronzoni, S., (2005). *Una fibra versatile: la canapa dal Medioevo al Novecento*. Padova.
- Sori, E., (2001). *La città e i rifiuti. Ecologia urbana dal Medioevo al primo Novecento*. Bologna.
- Tognana, F., (2015). *Progetti di fortificazioni fluviali durante la "guerra per i confini" (1372-1373) e il rito "per iactum lapilli"*, in *Anguillara Veneta tra storia, leggende, architetture e paesaggio*, a cura di A. Lazzari, S. Franceschi, B. D'Incau, p. 53-59, s.l.
- Tognana, F., (2017). *La costruzione delle comunicazioni via d'acqua tra Verona, Vicenza, Padova e Venezia (IX-XIII secolo)*, in Brogiolo 2017a, p. 221-242.
- Vigato, M., (2005), *Ville venete e possesso fondiario nel bacino euganeo*, in *I Colli Euganei*, a cura di F. Selmin, p. 241-258. Sommacampagna (Vr).
- Zorzi, E. (1929). *Il territorio padovano nel periodo di trapasso da comitato a comune. Studio storico con documenti inediti*. Venezia.